

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceedivita.diocesimolfetta.it
luceedivita@diocesimolfetta.it

anno
92 n. **13**

Domenica 27 marzo 2016



Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

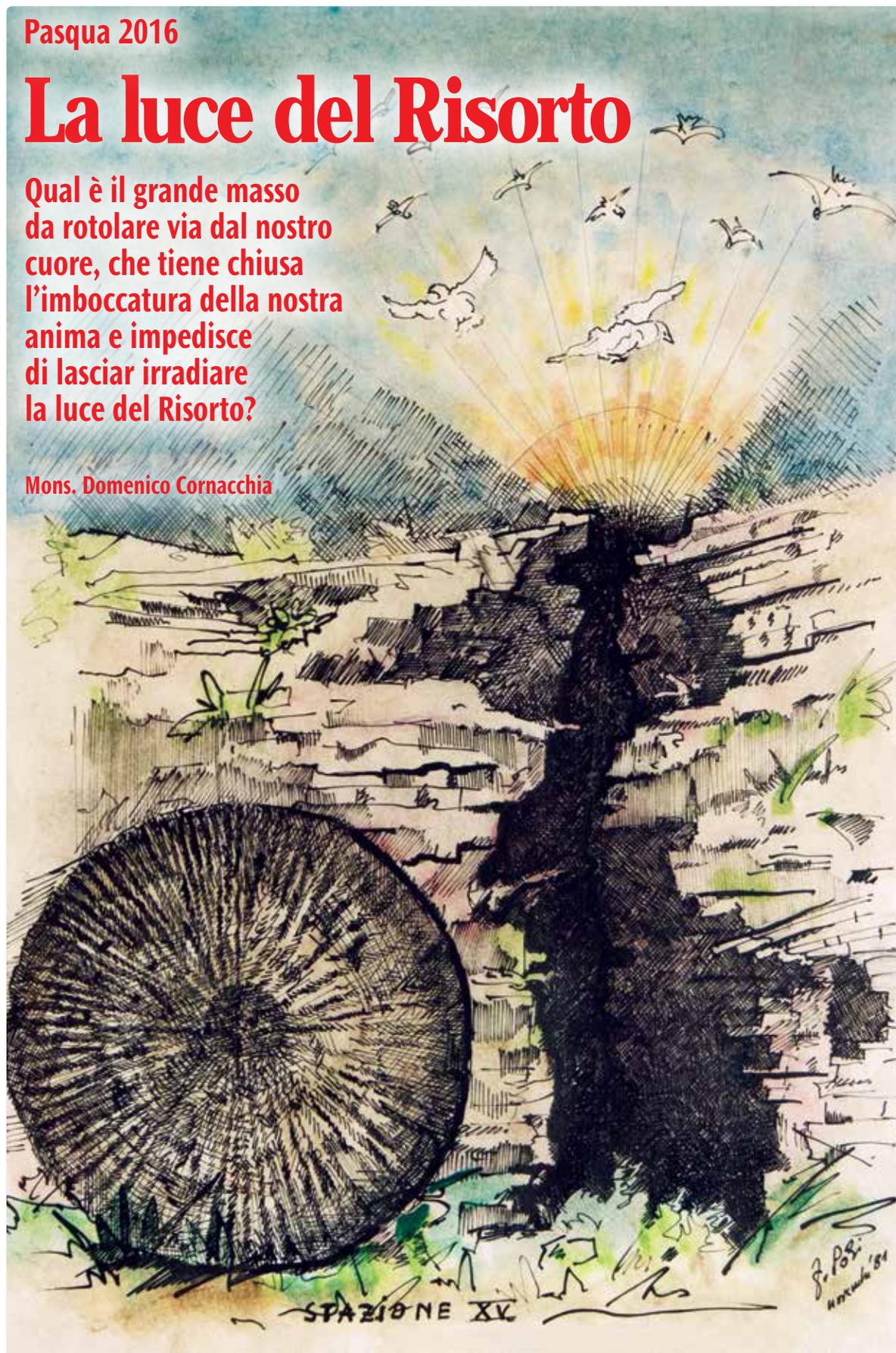


Pasqua 2016

La luce del Risorto

Qual è il grande masso da rotolare via dal nostro cuore, che tiene chiusa l'imboccatura della nostra anima e impedisce di lasciar irradiare la luce del Risorto?

Mons. Domenico Cornacchia



CHIESA LOCALE • 2

Messaggio del Vescovo per la Santa Pasqua

Mons. D. Cornacchia



MAGISTERO • 3

I primi messaggi pasquali dei Vescovi della nostra attuale Diocesi

A. Bello - D. Negro - L. Martella



IL PAGINONE • 4-5

L'omelia del Vescovo Domenico per la Messa Crismale celebrata mercoledì 23 marzo nella Cattedrale di Molfetta

di Mons. D. Cornacchia



STORIA • 6

Sacro Cuore di Gesù: 100 anni di chiesa un secolo di Comunità

A. Teofrasto

BUONA PASQUA!

Al Vescovo Domenico, a Mons. di Molfetta, a Mons. Girasoli, al Clero, ai Religiosi, a tutta la Comunità diocesana, gli Auguri più sinceri da parte della Redazione

CON QUESTO NUMERO: LEV GIOVANI





In copertina: Franco Poli, Resurrezione, inchiostro e acquerello su carta, 1981, Chiesa di Santo Stefano in Molfetta

PASQUA Primo messaggio augurale del nostro nuovo Vescovo

La luce del Risorto

di Mons. Domenico Cornacchia

LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco e Maria Grazia
la Forgia (Coop. FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Francesco Altomare, Angela
Camporeale, Rosanna Carlucci,
Giovanni Capurso, Nico Curci,
Simona De Leo, Franca Maria
Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea
Teofrasto

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2016)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

Iva assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati
sono trattati elettronicamente e
utilizzati esclusivamente da Luce
e Vita per l'invio di informazioni
sulle iniziative promosse dalla
Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Unione Stampa Periodica Italiana

Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza
Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30

giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



Carissimi,
ancora ricolmo dell'abbondante Grazia ricevuta dal Signore che ha voluto inviarmi a voi, amati fedeli della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, e della viva e commovente accoglienza che mi avete riservato e manifestato in tanti modi, sono qui a porgervi il messaggio augurale per la prima festa di Pasqua che vivo con voi.

Anno dopo anno i venerati Pastori che mi hanno preceduto in questa Chiesa hanno espresso parole intense e significati profondi, per mezzo del settimanale diocesano, per dirvi che Gesù Cristo è risorto e che questo è il nucleo essenziale della nostra fede. A loro, e in particolare al carissimo Mons. Luigi Martella, prematuramente e improvvisamente strappato dalla nostra vita terrena, unisco le mie povere parole per rinnovare il medesimo augurio: Buona Pasqua!

A tutti e a ciascuno il Signore risorto chiede di compiere il personale passaggio dalle situazioni di morte che attanagliano la vita personale e sociale, verso situazioni di vita nuova, di relazioni purificate e rinnovate. In questo particolare Anno di grazia in cui Papa Francesco ci sta continuamente sollecitando a riconoscere il Volto misericordioso di Dio, auguro a me e a ciascuno di voi di riuscire a rispecchiare quel Volto e a manifestarlo agli altri.

Come già ho avuto modo di dirvi più volte, in queste prime settimane, l'aver ricevuto il perdono di Dio e l'essere passati attraverso la Porta della sua Misericordia, deve essere una novità di vita che gli altri devono poter vedere, un cambiamento di stile che gli altri possano riconoscere nella quotidianità, altrimenti non serve a niente. O la nostra vita è così intrisa di Vangelo che il suo delicato profumo riesce ad avvolgere quanti ci circondano, oppure la nostra è una fede insignificante. Servono quindi cambiamenti visibili, non invadenti o invasivi, ma percepibili nella loro verità. E per poter essere testimoni credibili della risurrezione è necessario, come ci diceva recentemente Papa Francesco "andare alla tomba, per vedere che il grande masso è stato ribaltato; per ascoltare l'annuncio: «È risorto, non è

qui» (Mc 16,6). Lì c'è la risposta. Lì c'è il fondamento, la roccia. Non in "discorsi persuasivi di sapienza", ma nella parola vivente della croce e della risurrezione di Gesù".

Ecco allora l'invito e l'augurio: chiediamoci qual è il grande masso da rotolare via dal nostro cuore, che tiene chiusa l'imboccatura della nostra anima e impedisce di lasciar irradiare la luce del Risorto? Qual è la situazione personale, familiare, professionale, sociale, ecclesiale... in cui ci ritroviamo aggrappati alla roccia delle nostre certezze, delle convinzioni, delle ragioni che siamo convinti di avere, e che impedisce di lasciar filtrare la dirompente luce pasquale?

Se siamo capaci di compiere questa personale Pasqua sarà più facile spostare insieme i macigni che ostruiscono le porte della vita, anche nelle nostre città. Il macigno della mancanza di lavoro o di un persistente sfruttamento di lavoro nero e quello che opacizza le prospettive di futuro per i giovani. Il macigno di una politica, avvilita su se stessa, che chiude le porte dei suoi palazzi ai bisogni concreti della gente e quello che sbarrava la nostra vista nei confronti dei tanti immigrati che circolano fra le nostre strade, quasi fossero trasparenti. Il macigno che grava sulla famiglia, spesso abbandonata o poco sostenuta dalle istituzioni. E potremmo continuare...

Una strada per questo c'è ed è quella che Papa Francesco ci indica nelle opere di misericordia spirituale e corporale come concreti esercizi pasquali; anche da queste pagine di *Luce e Vita* abbiamo avuto modo di riflettere su tali opere e su come sono già e possono essere ancora attuate con maggior vigore.

Io sono qui, con voi, per tentare di liberare le porte del cuore, forti della fede in Cristo Risorto perché se Gesù Cristo non fosse risorto "la nostra fede è vuota e inconsistente – ha sottolineato ancora papa Francesco, citando San Paolo –. Ma poiché Egli è risorto, anzi, Egli è la Risurrezione, allora la nostra fede è piena di verità e di vita eterna". Auguri!

AUGURI Il primo messaggio pasquale di Mons. Bello, Mons. Negro e Mons. Martella, pastori succedutisi nella nostra attuale diocesi. Un profondo segno di affetto per loro

Buona e Santa Pasqua!

a cura della **Redazione**

Gesù è vivo (1983)



Miei carissimi fratelli, sono terribilmente indeciso sul tono da dare al mio augurio pasquale.

Si diventa aridi o quando si hanno troppe cose da dire, o quando se ne hanno troppo poche. Io ne avrei tante, ma non trovo parole. Vorrei parlarvi a lungo di tombe vuote, come grembi materni dopo il parto. Di macigni che rotolano dall'imboccatura dei sepolcri, liberandone la preda. Di pianti accorati di donne che cercano tra i morti il vivente. Ma ho l'impressione che mi attarderei in pezzi di bravura letteraria. Vorrei parlarvi a lungo di primavera che irrompono, come segni di tempi interiori o di stagioni spirituali fiorenti sotto l'urto della grazia. Di fiumi d'erbe calpestate dai sandali di Maddalene premurose. Di albe incantate che mutano in danza il lamento degli uomini. Ma forse spiazzerei chi non crede che la poesia è l'anima più vera della realtà. Vorrei parlarvi a lungo di Lui, risorto con le stigmate del dolore. Di schiavitù sconfitte. Di catene rotte. Di lacrime asciugate. Di abissi inebrianti di libertà, verso cui precipita, dopo quel mattino, la nostra vicenda personale. Ma forse resterebbero fuori gioco coloro che non credono alla Risurrezione come alla peripezia decisiva di tutta la storia. E allora, come formulerò un augurio pasquale buono per tutti e accettabile anche dai tanti Tommaso che oggi non credono più?

Come tradurrò in termini nuovi un annuncio di liberazione io, successore di quegli apostoli che potevano dire «Noi abbiamo mangiato e bevuto con Lui dopo la sua risurrezione dai morti?»

Ecco, forse solo con una preghiera.

Aiutaci, o Signore, a portare avanti nel mondo e dentro di noi la tua Risurrezione. Donaci la forza di frantumare tutte le tombe in cui la prepotenza, l'ingiustizia, la ricchezza, l'egoismo, il peccato, la solitudine, la malattia, il tradimento, la miseria, l'indifferenza hanno murato gli uomini vivi. Metti una grande speranza nel cuore degli uomini, specialmente di chi piange. Concedi, a chi non crede in Te, di comprendere che la tua Pasqua è l'unica forza della storia perennemente eversiva.

E poi, finalmente, o Signore, restituisci anche noi, tuoi credenti, alla nostra condizione di uomini.

Buona Pasqua, fratelli miei. Vostro

+ don Tonino, Vescovo

Non temete! (1994)



All'alba del primo giorno... un annuncio sconvolgente irrompe nella stanza del cenacolo fra gli Apostoli tristi, impauriti. E il cuore sussulta di gioia.

Si aprono gli occhi della fede: Gesù è risorto. Gesù è il Cristo, è il Signore.

Questa gioia che erompe negli animi si sprigiona attraverso la storia e dopo venti secoli giunge anche a noi con la stessa forza.

Forse anche noi, talvolta, ci sorprendiamo dubbiosi, incerti, impauriti. Chiudiamo il cuore e la mente alla comprensione della Parola e rendiamo vana la croce di Cristo.

Ma quando si spegne l'ultimo barlume di speranza, le utopie cadono, i progetti diventano di corto respiro, la ferialità greve della vita ci assale e ci soffoca nella mediocrità di un vuoto efficientismo, allora ci riconosciamo poveri e ci apriamo alla gioia della Risurrezione.

Questa è la Pasqua dei poveri, della Chiesa povera, che crede nell'impossibile. Non si rassegna. Si rimette in questione, cambia mentalità e vita. Si libera dai condizionamenti della massificante cultura corrente. Scorge il nuovo che sta sorgendo ogni giorno per l'azione dello Spirito nel mondo.

«Ma perché temete, gente di poca fede?».

È la Pasqua di una Chiesa che vince le paure, le illusioni della autosufficienza e il pessimismo causato dalla mancanza di sicurezza e di valori che caratterizza la vita sociale oltre che individuale.

È la Pasqua di chi crede nel Signore della vita e della storia e senza rassicuranti nostalgie del passato, si incammina decisamente nelle vie della pace e della giustizia, della nonviolenza e della solidarietà, dello sviluppo integrale dell'uomo e del rispetto della natura.

E allora «Buona Pasqua» è augurio di vita nuova, creativa, giocata sulle scelte dei valori, senza equivoci.

È l'augurio esteso a tutti, particolarmente ai sofferenti e ai giovani che si aprono al futuro e credono all'impossibile.

+ don Donato, Vescovo

Ricreati dall'amore di Dio (2001)



Carissimi, la sovrabbondante e meravigliosa grazia di Dio ci dona la gioia di rivivere la Pasqua del Signore, il giorno di Cristo risorto, il giorno dei giorni.

La lieta notizia ripercorre le strade della storia degli uomini con tutta la sua inaudita forza e la sua sconvolgente novità: Gesù, il crocifisso, è risorto! A Lui tributiamo l'omaggio della nostra fede e della nostra esultanza!

Il cuore vibra di intensa emozione al pensiero che si tratta della mia prima Pasqua vissuta con voi nell'anno primo del terzo millennio. Una circostanza che mentre mi onora, mi rende consapevole di un grande impegno e di una non lieve responsabilità, quella di mantenere viva la memoria dell'infinito amore di Dio per l'umanità. Sono fiducioso che voi con me ed io con voi, ci lasceremo investire, permeare, trasfigurare dall'affascinante potenza del mattino di Pasqua.

È indispensabile che la luce e la virtù di tanto mistero fluiscano nella nostra umanità. La straordinarietà del giorno di Pasqua non può non essere trasferita nel nostro ordinario; la sua novità prepara ed esige la nostra. Dopo l'evento della risurrezione del Cristo, anche noi dobbiamo essere persone nuove perché ricreate dallo straripante amore di Dio. Pertanto la risurrezione di Cristo non è soltanto un suo trionfo personale, ma è altresì il principio della nostra salvezza e quindi della nostra risurrezione. Lo è fin d'ora come liberazione dalla causa prima e fatale della nostra morte, che è il peccato; lo è come pegno della nostra corporale risurrezione futura; lo è anche come modello ed energia del continuo rinnovamento morale, spirituale, sociale della vita presente.

Auguro che così Cristo risorto sia compreso e seguito. E questo a stimolo di quanti operano per il rinnovamento dell'umanità, a conforto dei poveri e dei sofferenti, ancora oggi così numerosi, a speranza degli umili e degli oranti di tutta la Chiesa e di tutta l'umanità. È l'augurio al quale unisco volentieri dal più profondo del cuore la mia benedizione.

+ don Luigi, Vescovo

VESCOVO Pubblichiamo il testo dell'omelia pronunciata durante la Messa Crismale del 23 marzo. Sul sito diocesano la videoregistrazione e un'ampia fotogallery della celebrazione

Misericordia e perdono: coordinate della vita presbiterale

di Mons. D. Cornacchia



Un supplemento di gioia è nel nostro cuore, perché l'olio che sarà tra poco benedetto è stato prodotto ed offerto dai ragazzi della C.A.S.A. "don Tonino Bello" di Ruvo



Ecellenze Reverendissime Mons. Nicola Girasoli, al quale rinnoviamo gli auguri per il decimo anniversario di Episcopato, celebrato l'11 marzo scorso; Mons. Felice Di Molfetta, Vescovo emerito di Cerignola - Ascoli Satriano; Sacerdoti, Diaconi, Religiosi/e, Consacrati secolari, Seminaristi, aderenti a Movimenti, a Confraternite e ad Associazioni laicali, Autorità civili e militari, porgo a tutti, il mio cordiale saluto e benvenuto.

Carissimi fratelli e sorelle, con gioia e con commozione grande, dopo la repentina e prematura scomparsa di Mons. Luigi Martella e del suo primo collaboratore Don Mimmo Amato, che raccomandiamo tanto al Signore, presiedo questa solenne Concelebrazione Crismale con tutto il clero della Diocesi, per la prima volta, in questa artistica ed accogliente Chiesa Madre della Diocesi di Molfetta - Ruvo - Giovianazzo - Terlizzi.

Questa celebrazione ha il suo fulcro nella benedizione degli Oli Santi e nella concelebrazione di tutti i presbiteri della Diocesi, presieduta dal Vescovo, con la partecipazione del popolo di Dio. Questo è davvero uno dei momenti ecclesiali più toccanti dell'intero anno liturgico!

Un supplemento di gioia è nel nostro cuore, perché l'olio che sarà tra poco benedetto è stato prodotto ed offerto dai ragazzi della C.A.S.A. (Comunità - Accoglienza - Solidarietà - Amicizia) "don Tonino Bello" di Ruvo.

La Parola del Vangelo di Luca ci richiama una scena assai toccante della vita del Signore Gesù. Egli si trova all'interno della Sinagoga di Nazaret, dove era cresciuto; vi entra di Sabato, secondo il solito. Legge il brano di Isaia che svela lo scopo della sua venuta nel mondo: *portare il lieto annuncio ai poveri, proclamare ai prigionieri la liberazione, ai ciechi la vista, mettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia*

del Signore (cf. Lc 4, 18-19)!

Dopo che il Signore pronuncia queste parole, l'Evangelista annota con lapidaria semplicità: *nella Sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui!* (Lc 4, 20).

Anche noi, carissimi, in quest'ora di grazia *fissiamo lo sguardo su Gesù, vero volto della Misericordia di Dio Padre!*

Gesù è il vero ed efficace sacramento *visibile* dell'amore *invisibile* di Dio. Egli è la piena rivelazione dell'amore misericordioso del Padre. Pertanto, tenendo fisso lo sguardo su Cristo, automaticamente dobbiamo intravedere in Lui, come in filigrana, il volto *misericordioso del Padre!*

Carissimi, *noi diventiamo ciò che contempliamo*, perciò non distogliamo lo sguardo da Gesù, che ancora oggi viene, tramite il sacramento visibile della Chiesa e dei suoi figli, per liberare gli oppressi, consolare gli afflitti, fasciare le piaghe dei cuori spezzati e infondere coraggio agli sfiduciati!

Tra poco benediremo gli Oli Santi, che serviranno a lenire le ferite degli *infermi*, a dare vigore ai *catecumeni*, a ravvivare la fede nei cresimati e a dare l'indelebile sigillo nell'*Ordine Sacro*.

L'olio è segno ed espressione tangibile di vita, di luce, di forza ed è balsamo per le ferite corporali e spirituali! Esso è da sempre considerato un alimento prezioso per il nostro sostentamento. Così pure, con l'olio, i lottatori si ungevano il corpo per sottrarsi all'avversario nella lotta libera.

La santa unzione ci fortifica e ci pre-munisce contro il maligno! All'olio d'oliva sarà aggiunto del balsamo profumato (bergamotto) per esprimere che tutti i cristiani sono chiamati ad essere *delicato profumo della presenza di Cristo nel mondo!*

Soprattutto noi presbiteri, più degli altri, dobbiamo prendere coscienza di essere presenza sacramentale di Cristo e della Chiesa, nel mondo!

Carissimi, riappropriamoci della *nostra vocazione profetica* nel mondo, sull'esempio del Cristo! Anche noi, come Cristo, siamo chiamati a vivere la nostra vita *sanando e beneficando tutti!* Prendiamo su noi stessi le sofferenze umane per farne oggetto di redenzione!

I Vangeli spesso annotano che Gesù, ovunque andasse, suscitava stupore, meraviglia, domande ed interrogativi!

Oh se potessimo anche noi vivere in configurazione a Cristo, scuotendo le coscienze di chi ci guarda, più con il *grido* della nostra testimonianza che con il filosofare sterile del nostro parlare!

Stiamo vivendo l'Anno giubilare straordinario della Misericordia, iniziato lo scorso 8 Dicembre. Papa Francesco, che già alcuni giorni prima dell'Immacolata aveva aperto la Porta Santa nel cuore dell'Africa, continuamente ci esorta ad aprire soprattutto la porta del nostro cuore, delle nostre case, delle Associazioni, delle Confraternite, delle comunità religiose ed ecclesiali, per accogliere il Cristo, presente nel povero e nell'indigente - come direbbe Madre Teresa di Calcutta!

Nella misura in cui *fisseremo* lo sguardo su Gesù, lo sapremo ri-conoscere, promuovere, riscattare, difendere, amare e servire nella persona del prossimo che vediamo.

Cerchiamo di non essere superficiali e frettolosi, *ma fissiamo a lungo lo sguardo sul Cristo!* Lasciamoci interrogare dal suo silente sguardo; lasciamoci mettere in discussione dal suo remissivo rispondere al giudizio beffardo dei suoi nemici! Gesù ha vinto l'odio con l'amore, la saccenteria con la mitezza, la forza con la debolezza! Questa è la novità di Cristo!

Il Signore, nella Sinagoga di Nazaret ha cominciato a dire: *Oggi si è compiuta questa parola che avete ascoltato!*



Essere cristiani autentici vuol dire dunque, dare continuità e compimento, qui ed ora, a quanto Gesù ha iniziato!

Carissimi fratelli nel sacerdozio, oggi la Comunità cristiana si stringe a noi con l'affetto e la preghiera, affinché diventiamo sempre più costruttori ed artigiani di pace, di solidarietà e di gesti di accoglienza!

“Siate contempl-attivi” ci invitava l'indimenticabile Mons. Bello, proprio da questa Cattedra, appena alcuni decenni fa! Sì, dobbiamo attivarci per vivere nel quotidiano ciò che contempliamo! Diceva San Tommaso d'Aquino: “*Contemplata aliis tradere*”. Dobbiamo testimoniare e tradurre in opere le cose che contempliamo nella nostra preghiera!

Miei cari presbiteri, mi rivolgo a voi con le belle parole pronunciate da Papa Francesco ai nostri confratelli africani, in Kenia, a Nairobi: “*Grazie, perché avete il coraggio di seguire Gesù, grazie per ogni volta che vi sentite peccatori, grazie per ogni carezza di tenerezza che date a quelli che ne hanno bisogno, grazie per tutte le volte in cui avete aiutato le persone a morire in pace. Grazie perché date speranza nella vita. Grazie perché vi siete lasciati aiutare, correggere e perdonare ogni giorno*” (Papa Francesco, Nairobi, Novembre 2015).

Al grazie, sincero e cordialissimo del Papa, cari sacerdoti, vorrei aggiungere una parola di incoraggiamento ad essere sempre più segno di comunione visibile tra di noi, perdonandoci di cuore, facendo leva su ciò che unisce, trascurando ciò che potrebbe dividerci o allontanare! Il Signore potrebbe dire a noi: *cosa fate di straordinario*, se vi omologate al modo di fare e di agire secolare?

Così si esprime ancora Papa Francesco: “*Senza perdono non esiste futuro. Una vita serena e pacificata scaturisce dalla guarigione della memoria*”! Non indulgiamo a lasciarci curare le ferite

spirituali dell'odio, dell'indifferenza, della superbia, che diversamente potrebbero portarci a morte sicura. All'amore della forza, rispondiamo con la forza dell'amore!

Soltanto se saremo guariti diventeremo guaritori; se saremo liberi e sciolti da legami di egoismo potremo liberare e sciogliere da ogni vincolo di peccato!

Convertiamoci e facciamo di qualche sofferenza subita, di qualche ingiusto dolore, autentici sentieri di speranza!

Coniughiamo le opere di misericordia spirituale, con quelle corporali, perché la vita umana è segno e sacramento di quella spirituale ed invisibile! Dobbiamo sempre considerare i bisogni e le necessità dell'anima, come se fossero del corpo e viceversa!

Ogni opera di misericordia corporale è sempre di beneficio spirituale!

A tale proposito San Giovanni Crisostomo, nella sua opera sul Sacerdozio, scriveva: “*Non dividere con i poveri i propri beni e defraudarli e togliere loro la vita. Non sono nostri i beni che possediamo: sono dei poveri*”.

Anche il Vaticano II afferma: “*Siano anzitutto adempiti gli obblighi di giustizia, perché non si offra come dono di carità, ciò che è già dovuto a titolo di giustizia*” (AA 8).

Così pure, San Gregorio Magno, nella Regola Pastorale dice: “*Quando doniamo ai poveri le cose indispensabili, non facciamo loro delle elargizioni personali, ma rendiamo loro ciò che è loro. Più che compiere un atto di carità, adempiamo un dovere di giustizia*”.

Viviamo sempre più una robusta vita interiore, nutrita di orazione, di Eucaristia, di Esercizi ascetici, in una integerrima testimonianza.

Poiché siamo dei consacrati, profumiamo di sacro le creature e le cose terrene!

Gli uomini e le donne di oggi

attendono più che mai sacerdoti così. Dobbiamo ridurre sempre più la distanza tra l'altare e la strada. Gesù ci invita ad imitarlo. Egli si è compromesso con noi, fino a mescolare il suo sangue col nostro. Proviamo anche noi a fare lo stesso con Lui!

La prossima Assemblea dei Vescovi italiani di Maggio concentrerà la sua riflessione sulla *formazione dei sacerdoti*. Soltanto sacerdoti santi saranno santificatori!

Se è vero che noi consacrati dobbiamo tenere lo sguardo fisso su Gesù, anche i nostri fratelli laici devono poter accelerare il loro cammino di perfezione tenendo il loro sguardo fisso su di noi, come loro termine di paragone. Guai, invece, se altri dovessero rallentare la marcia a causa nostra! “*Chi ha Dio, dona Dio*”, diceva Santa Teresa d'Avila. Siamo chiamati a dare Dio a chi vive nel disagio interiore ed esteriore.

Sono molti coloro che bussano alla porta delle nostre case e delle nostre Parrocchie; però, dice don Primo Mazzolari: “*Se non abbiamo roba, abbiamo il cuore e, ognuno ne può prendere quanto ne vuole, perché il cuore cresce spendendosi e si arricchisce srogliandosi*”!

Prepariamoci a celebrare in modo unico la Santa Pasqua! Viviamo un autentico passaggio da uno stile di vita in affanno e rassegnato, ad uno nuovo, leggero, luminoso, gioioso e assai contagioso!

Mi piace concludere con una bellissima riflessione di un grande cattolico francese del XIX sec.: “*La nostra Chiesa metta la vela grande dell'albero maestro e, uscendo dai porti, salpi verso la stella più lontana, senza badare alla notte che l'avvolge*”. (Emmanuel Mounier, *L'avventura cristiana*).

Con Maria e con i nostri Santi Patroni, auguri di buona navigazione a tutti!

Santa Pasqua!

Carissimi, riappropriamoci della nostra vocazione profetica nel mondo, sull'esempio del Cristo! Anche noi, come Cristo, siamo chiamati a vivere la nostra vita sanando e beneficiando tutti! Prendiamo su noi stessi le sofferenze umane per farne oggetto di redenzione!

Dobbiamo ridurre sempre più la distanza tra l'altare e la strada. Gesù ci invita ad imitarlo. Egli si è compromesso con noi, fino a mescolare il suo sangue col nostro. Proviamo anche noi a fare lo stesso con Lui!

Anche i nostri fratelli laici devono poter accelerare il loro cammino di perfezione!

MOLFETTA La parrocchia Sacro Cuore di Gesù taglia il nastro del centenario di fondazione

Un secolo di chiesa, 100 anni di comunità

di Andrea Teofrastrò



Dalla posa della prima pietra della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Molfetta sono passati cento anni. Per questo non poteva mancare una festa di compleanno speciale, tutta da festeggiare. I festeggiamenti sono iniziati con una cerimonia d'apertura presieduta lo scorso 4 gennaio 2016 da Mons. Ignazio de Gioia allora Amministratore diocesano. Nei mesi a venire ancora tanti saranno i momenti con serate a tema, occasioni di preghiera e riflessione con il pensiero a tutte "le pietre vive" che, da quel lontano 4 gennaio 1916, hanno fatto crescere la comunità sorta in un'umile stalla.

Una festa per ricordarci che ciò che siamo è anche frutto, dono di chi è venuto prima di noi. Il tutto cominciò il 4 gennaio 1916 quando Mons. Pasquale Picone, emanava la bolla di erezione. Il rione era prevalentemente rurale. Solo sull'attuale Corso Umberto (ex Boulevard) vi si notavano villini di benestanti o qualche casa signorile; altre zone invece erano tenute ad orto; vi erano locali per officine meccaniche ed artigianali.

Il mattino del 1 giugno del 1916, S.E. Mons. Don Pasquale Picone, alle ore 8.00, benediceva la piccola Chiesa e celebrava la prima Messa. I registri della Parrocchia, invece, datano il 1 gennaio 1917. Ma funzionò in quell'umile stato fino all'11 giugno 1926 quando grazie a Mons. Pasquale Gioia, si pose la prima pietra della nuova Chiesa del Sacro Cuore di Gesù. Per la costruzione della nuova Chiesa in cemento armato si spesero L.500.000, senza computare il campanile, che fu fatto in pietra locale negli anni 1931-32.

La Chiesa poté aprirsi al culto nella festa del S. Cuore del 1927 e fu riconosciuta agli effetti civili quale Parrocchia l'8 agosto 1942, con decreto n. 1.110.

In questi anni Economi Spirituali furono: Don Giambattista Bartoli, dal giugno 1916 al 7 agosto 1920; Don Francesco

Spadavecchia, dal 1920 al novembre 1933, Don Giovanni Capursi, dal dicembre 1933 fino a quando fu nominato, nel 1942, primo Parroco della Chiesa. Il trentennio di parroco di Mons. Giovanni Capursi, è stato vissuto dalla Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, come un tempo degno di nota. Trent'anni – si legge sul "Bollettino Parrocchiale" in edizione speciale "Vita Parrocchiale" del 1963 – trascorsi nell'adempiamento del dovere, con entusiasmo ed abnegazione sempre crescenti, per i propri parrocchiani.

E proprio don Giovanni Capursi nel 1957 realizzò le scuole di catechismo in Parrocchia in modo sistematico. In quell'anno furono costruite tre sale, annesse alla Parrocchia e dal parroco furono acquistate altre due sale in via G. Salepico 86 bis e adibite alle stesse opere. Sino alla fine degli anni '50 la catechesi, in preparazione ai Sacramenti della Riconciliazione, dell'Eucarestia e della Confermazione, si concentrava nel tempo della quaresima, con ritmo giornaliero. Nel 1959 e 1960 si intensificò in Diocesi la propaganda per una migliore organizzazione dell'insegnamento di catechismo. All'inizio di ogni anno si introdusse la festa della Dottrina Cristiana con la distribuzione dei premi di vari gradi per profitto e frequenza. Col documento base "Il Rinnovamento della Catechesi" (1970) della C.E.I. e la pubblicazione dei nuovi catechismi "Io sono con voi" (1974), "Venite con me" (1975), "Sarete miei testimoni" (1976) la catechesi dei fanciulli, si rinnovò completamente. Nel 1974 la Chiesa locale prese la decisione di estendere la catechesi per tutto l'arco di un anno, da ottobre a maggio.

Nel 1984, la celebrazione della Prima Comunione fu portata in 4ª elementare, con l'istituzione, in 3ª elementare, del corso di catechesi e di celebrazione del Sacramento della Riconciliazione e i due anni di preparazione alla Confermazione

da celebrarsi in 1ª media. Negli anni successivi, il Sacramento della Confermazione fu portato tra la seconda e terza media.

Nell'estate 1989, si tenne il 3° "campo scuola catechisti-animatori", per impostare il nuovo "progetto formativo" per i ragazzi del dopo-cresima. All'inizio dell'Anno Catechistico 1989-90, i catechisti e gli animatori fecero la scelta per uno dei quattro gruppi di animazione (A.C.R. già presente, Liturgico, Missionario e Samaritano) per il servizio agli adolescenti post cresima. Negli anni successivi, fu soppresso il "gruppo Liturgico" e la proposta dei gruppi di impegno, venne allargata a tutti i ragazzi che iniziavano la catechesi, per avviarli fin dall'inizio, a inserirsi nella vita comunitaria, con un servizio concreto.

L'AC nella nostra Parrocchia nasce nel 1924 con il ramo *Unione Donne* con a capo la presidente Carolina Panunzio. Nel 1928 nasceva la sezione *Fanciulli*. Si iniziò con 5 ragazzi e pochi mesi dopo il gruppo era formato da 60 iscritti i quali furono messi sotto la protezione di San Tarcisio dall'allora Vescovo Mons. Pasquale Gioia.

Nel 1932 nacque il ramo *Unione Uomini* con 32 soci. Poi verso la fine dell'anno la *Gioventù Maschile*, intitolata al giovane Pier Giorgio Frassati che nel 1933 venne riconosciuta a livello nazionale come appartenente alla Gioventù Italiana (G.I.A.C.). A distanza di sessant'anni (1993) nasce l'Associazione di Volontariato *Beato Pier Giorgio Frassati*. L'Associazione (divenuta recentemente Onlus con le modifiche statutarie), nonostante qualche momento di difficoltà durante la sua storia pluriennale, è ancora lì, centro propulsore e modello per i più giovani, tant'è che solo qualche giorno addietro ha rinnovato il suo consiglio direttivo, con il passaggio di consegne tra Carlo Cirilli (attuale vice presidente) e Francesco Tedesco eletto neo presidente.

UNIVERSITÀ CATTOLICA Per saperne di più www.giornatauniversitacattolica.it

Verso la Giornata dell'UniCatt

a cura di Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori

“**Nell'Italia di domani io ci sarò. Da Oggi**” è il tema della 92ª Giornata per l'Università Cattolica, che si celebra domenica 10 aprile. L'obiettivo dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, attraverso questa Giornata, è sostenere il desiderio di partecipazione delle nuove generazioni, promuovendone, con numerose e articolate iniziative, la formazione, il diritto allo studio, i percorsi di eccellenza, le esperienze internazionali.

Proprio dal Rapporto Giovani - l'indagine nazionale sulle nuove generazioni promossa dall'Istituto Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica e con il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo - emerge che l'88,3% dei giovani italiani è disposto ad emigrare stabilmente pur di migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro. Oltre il 60% è disposto anche a trasferirsi all'estero poiché vede con maggior preoccupazione, rispetto ai propri coetanei di Francia, Inghilterra, Spagna e soprattutto della Germania, la situazione del proprio paese e considera insufficienti le opportunità che esso offre. I giovani non si sentono

una generazione “senza futuro”, una generazione “perduta”, tuttavia, faticano a trovare la propria strada in Italia.

Sostenere l'Università Cattolica è aiutare i giovani a costruire il proprio futuro

Da quasi un secolo la “Giornata per l'Università Cattolica” (www.giornatauniversitacattolica.it) si situa tra i più significativi appuntamenti del calendario dei cattolici italiani. Oggi più che mai, perché le sfide globali sono sempre più impegnative.

Con la Giornata 2015 sono stati raccolti più di 560 mila euro con i quali è stato possibile assegnare oltre 800 borse di studio, promuovere scambi internazionali e di volontariato, avviare corsi di lingua e alta formazione, realizzare incontri e seminari in gran parte delle diocesi italiane, istituire corsi di aggiornamento per oltre 300 operatori di consultorio familiare, proporre decine di iniziative di orientamento che hanno coinvolto oltre 1.500 studenti di tutt'Italia.

Nel 2016, oltre a confermare il sostegno agli studenti meritevoli dell'Ateneo e alle attività già avviate, l'Istituto Toniolo intende raddoppiare, in vista del concorso naziona-

le che si terrà in 11 città italiane il 28 maggio, le borse di studio per giovani meritevoli iscritti in Università Cattolica; concorrere, con l'Università Cattolica ed Educatt, al sostegno economico degli studenti che, dopo la riforma dell'Isee, non possono più usufruire degli aiuti delle Regioni; costituire un Osservatorio permanente sulla condizione giovanile in Italia che offra strumenti di analisi e di intervento agli operatori sociali e pastorali.

L'impegno dei giovani

In linea con il tema “Nell'Italia di domani io ci sarò”, sono già in atto una serie di iniziative volte a valorizzare l'impegno dei giovani anche nel volontariato: non solo dunque studio ed esami, ma apertura agli altri.

Tra tutte spicca *Extra Campus*, una web serie che vede come protagonisti alcuni studenti della Cattolica, ciascuno con una sfida da realizzare in ambito sociale. Leonardo, Carlotta, Pietro, Federico e Anna hanno risposto all'invito, raccontando i loro progetti alle telecamere. Per seguirli basta non perdere le puntate della webserie sul canale Youtube dell'Istituto Toniolo.



Grazie anche al vostro sostegno, l'Università Cattolica del Sacro Cuore è oggi il più grande Ateneo cattolico d'Europa. Offre ai suoi studenti una solida preparazione culturale, una chiara proposta educativa, le competenze necessarie per costruire il loro futuro.

10 APRILE 2016
92ª
GIORNATA PER
L'UNIVERSITÀ
CATTOLICA.

NELL'ITALIA DI DOMANI IO CI SARÒ. DA OGGI.

OBIETTIVI CON I FONDI RACCOLTI

- *Aiutare economicamente gli studenti che non usufruiscono di sussidi delle Regioni*
- *Raddoppiare le borse di studio per giovani meritevoli*
- *Sostenere esperienze di alta formazione, tirocinio, volontariato all'estero*
- *Potenziare l'Osservatorio Giovani che realizza la più importante indagine in Italia sulle nuove generazioni (www.rapportogiovani.it)*

800

Borse di studio

1500

Ragazzi coinvolti in iniziative di orientamento

100

Incontri e seminari nelle diocesi italiane

DOMENICA DI PASQUA RISURREZIONE DEL SIGNORE

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: At 10,34a.37-43

Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti

Seconda Lettura: Col 3,1-4

Cercate le cose di lassù, dove è Cristo

Vangelo: Gv 20,1-9

Egli doveva risuscitare dai morti

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: *ralleghiamoci ed esultiamo.*

Dopo quaranta giorni di cammino quaresimale, vissuti con austera semplicità e con il desiderio di voler dare una svolta radicale alla nostra vita, siamo giunti a celebrare la gioia della Pasqua a cui non possiamo non trasalire di felicità perché Gesù ha mantenuto la promessa che sarebbe risorto: fondamento della nostra fede cristiana. La vita con *Cristo, per Cristo e in Cristo* vuol dire vivere con Lui la sua risurrezione. In questo sta la bellezza di essere cristiani e cioè di credere in Gesù, che vincendo la morte, vive per sempre: «Io sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Nel Vangelo vediamo la tristezza e il turbamento di Maria Maddalena che corre ad avvisare Simon Pietro e Giovanni dopo essere stata al sepolcro e aver constatato che la pietra era stata tolta. I due discepoli, invece, sconcertati si precipitano correndo al sepolcro. Giovanni essendo il più giovane arriva per primo, ma esita ad entrarvi, rimane fuori lasciando indietro Simon Pietro. Quest'ultimo essendo più anziano corre più lentamente e a differenza dell'altro discepolo con coraggio irrompe nel sepolcro e vede che il lenzuolo, con cui era stato avvolto Gesù, era piegato e in ordine. La nostra fede spesso è come quella di Giovanni: ci facciamo prendere dalle emozioni e poi nel momento in cui dobbiamo osare facendo il passo avanti, rimaniamo fuori dalle situazioni. Pietro è più saggio con la sua "lentezza" e "saggezza" decide di capire cosa fosse avvenuto nel sepolcro. La risurrezione di Cristo non è un evento che va accolto solo con la cieca fede, ma va creduta anche con ragionevolezza e che ci porta a chiedere: come oggi faccio la mia esperienza di Gesù risorto e chi è Lui per me?

Chiederci questo è vivere una fede matura nella risurrezione sapendo che anche noi parteciperemo dello stesso evento. Allora, proviamo a non farci prendere dallo scoraggiamento e dalla tristezza per le cose della vita cercando di vivere nella gioia e ripetendo a noi stessi: "Sì ne siamo certi, Cristo è davvero risorto".

di **Mirco Petruzzella**

PASTORALE SPORT E TEMPO LIBERO Ecclesiadi 2016

Mercoledì 6 aprile 2016, alle ore 11.00 presso il Museo diocesano di Molfetta, è convocata la conferenza stampa per la presentazione della XI ed. delle Ecclesiadi, le olimpiadi dei gruppi parrocchiali della diocesi. Presenzierà il Vescovo **Mons. Domenico Cornacchia**, intervengono: **don Franco Sancilio** (Pastorale dello Sport-Tempo Libero), **don Massimiliano Fasciano** (Pastorale Giovanile), **Pietro Toma** (Comitato organizzatore), **Tommaso Spadavecchia** (Ass. allo Sport del Comune di Molfetta), testimonial **Francesco del Vecchio** (Capitano *Exprivia Molfetta*). L'iniziativa è inserita nel contest europeo *Molfetta città europea dello Sport*. Trenta i gruppi iscritti, tra parrocchie, confraternite e associazioni, per circa 1000 partecipanti.

PASTORALE GIOVANILE Prossimi eventi

Festa Regionale dei Giovani

Sabato 2 aprile p.v. la Pastorale Giovanile regionale, coinvolgendo tutte le associazioni e movimenti presenti in Puglia, ha pensato un evento unico per tutti i giovani della regione, con l'obiettivo di vivere un'esperienza di confronto, preghiera e festa, insieme ai nostri Vescovi.

Il programma dell'evento si compone di tre parti: 1. *L'annuncio*: un tempo di riflessione guidato dalla testimone Sr. Katia Roncalli sul tema delle Beatitudini; 2. *La preghiera*: celebrazione del mandato con i nostri Vescovi e consegna delle lampade ai conventi di clausura per la preghiera in preparazione alla GMG; 3. *La festa* con la partecipazione del Gen Rosso. Al termine a ciascun giovane sarà consegnato un opuscolo con brani scelti di don Tonino Bello.

Ogni giovane/issima che vuole partecipare deve iscriversi. È sufficiente che ogni referente parrocchiale raccolga le adesioni e le consegna all'incaricato per città entro giovedì 31 marzo. La nostra diocesi ha provveduto ad organizzare un pullman, al costo di 10€ per partecipante, comprendente anche l'iscrizione. Si partirà alle 15,00 dalle 4 città e si rientrerà alle ore 22,00 circa. Chi vuole partecipare con mezzi propri dovrà versare solo l'iscrizione di 3€.

Giornata diocesana dei Giovani

Domenica 10 aprile vivremo il 1° incontro festa col nuovo Vescovo Mons. Cornacchia in Cattedrale a Molfetta dalle 16,45 alle 20. La commissione che sta curando questo evento ha pensato ad un pomeriggio in cui il Pastore e i giovani si incontrano, camminano, dialogano, pregano e festeggiano. La fase del dialogo è stata pensata con uno scambio di domande in cui il Vescovo si presenta, conosce e risponde agli interro-

gativi dei giovani. Al termine della serata si apriranno le Ecclesiadi diocesane 2016.

Giubileo dei Ragazzi a Roma

Le iscrizioni per il Giubileo dei Ragazzi sono state protratte al 29 marzo. Per il pacchetto B (23 e 24 aprile) ci sono ancora posti disponibili, mentre del pacchetto C (solo domenica 24 aprile) non si hanno ancora riscontri dalle parrocchie. È disponibile il sussidio completo di preparazione sul sito della PG nazionale (oppure gmg2016.it sezione Ragazzi) o nella cartella dropbox della PG diocesana, insieme ai moduli di iscrizione.

GMG a Cracovia

Gli ultimi aggiornamenti vedono iscritti tra gli italiani circa 85.000 giovani. Per la nostra diocesi siamo a quota 82, tra cui il Vescovo. Si invita chi ha già versato la 1ª rata, a dare la successiva e chi ci sta ancora pensando ad iscriversi quanto prima. Nel mese di maggio tutti gli iscritti verranno contattati per il cammino spirituale immediato, mentre a giugno per le note tecniche. Sul sito gmg2016.it c'è il programma aggiornato.

PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Incontro festa diocesano

Domenica 10 aprile dalle ore 9.30, presso la parrocchia Immacolata di Giovinazzo, le famiglie della diocesi sono invitate all'incontro-festa annuale. Sarà presente il Vescovo, Mons. Cornacchia, che concluderà con la celebrazione eucaristica alle ore 16.00.

CARITAS TERLIZZI

Formazione

La CARITAS CITTADINA S. LUISA di Terlizzi da oltre venti anni lavora sul territorio con l'infanzia in condizioni di marginalità e povertà. Dal 19 marzo è partito un percorso formativo rivolto a educatori, insegnanti, catechisti, operatori che a vario titolo si occupano di tutela e protezione dell'infanzia. Prossime date: **9 aprile**, si focalizzerà l'attenzione con la psicologa Arianna Tangari sull'età evolutiva e le sue criticità; **7 maggio**, i corsisti saranno messi nelle condizioni di esplorare e conoscere con l'ass. sociale Rossana Guastamacchia il mondo delle politiche sociali pugliesi e il sistema del welfare nazionale, e con Edgardo Bisceglia il valore e l'efficacia del volontariato; **28 maggio**, momento teorico-pratico di acquisizione di tecniche laboratoriali illustrate dalle educatrici Mariangela del Vecchio e Flavia De Sario.

Info: 080.3510819 dalle 15,30 alle 17,30.

UFFICIO LITURGICO

Ritiro ministri straordinari

Domenica 3 aprile, ore 9.00, presso il Seminario Vescovile avrà luogo il ritiro spirituale dei Ministri straordinari della Comunione.